

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale degli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, escluso le domeniche — Costo a Udine all'Ufficio italiano lire 30, franco a domicilio o per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipata; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine*.

In Morettovecchio dirimpetto al cambio — valute P. Masciadri N. 931 rosso 1. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 28 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i intranscritti.

Dell'unificazione legislativa.

Una quistione di grave importanza, involgente interessi d'ogni natura, va aprendersi la via in questi giorni: trova eco in due giornali, uno della capitale, e l'altro di Milano, e, per quanto ci consta, se ne occuparono anche gli avvocati del foro udinese.

È desiderabile, è opportuno che il Governo ponga mano prontamente alla pubblicazione ed attuazione nelle Province Venete delle leggi di diritto privato, di diritto penale, di procedura civile e penale, ecc., in una parola è desiderabile, è opportuna una immediata unificazione legislativa? o è forse miglior partito lasciare nel suo complesso immutato l'edificio giuridico di queste Province, e con adeguati temperamenti porlo in armonia colle esigenze del diritto pubblico del Regno?

Gi permettiamo di esporre modestamente quelle idee che ci corsero alla mente al primo intuito della quistione, ed il nostro desiderio.

Ci affrettiamo però a dichiararci aderenti a quelli che desiderano l'immediata unificazione della legislazione civile.

Il quesito può essere svolto sotto vari punti di vista: può essere considerato dall'aspetto politico; può essere considerato dal punto scientifico, e finalmente dall'aspetto giuridico ed economico.

Cominciamo dal dichiarare, che quali si fossero le ragioni politiche che altri potesse accampare, queste per noi non hanno verun peso. Sarebbe un procurarci altro e grave torto il supporre che sia tuttora necessario di provare con nuove dimostrazioni la nostra volontà di stare uniti alla madre Patria: la fermezza ed il coraggio di tanti martiri, il sangue di tanti eroi hanno dimostrato a sufficienza quale sia il fermo nostro volere. Abbiamo avverato il sogno dei nostri Padri tramandatoci in eredità di generazione in generazione coi sacrifici d'ogni genere, ed ancora se ne dubita? Il Plebiscito lo abbiamo fatto le cento volte, e se ci venisse imposto, o se per superiori disegni fosse conveniente, lo rinnoveremo fino la millesima; ma non si usi, dove non è necessario, di tale argomento. Dunque non sono le ragioni politiche, o per parlare meglio, non è il bisogno di una dimostrazione, che qui devono prevalere: non sono nemmeno le ragioni scientifiche, ma sibbene i rapporti giuridico-economici, gli interessi generali ed individuali che devono avere la preferenza. — Dicemmo che non sono le ragioni scientifiche quelle che ci indussero a tale conclusione. A dir vero, abbiamo appena letti i nuovi codici del Regno: tuttavia ci fu dato di farcene un generale apprezzamento. E se ci parvero un grande progresso sulla legislazione francese; dobbiamo francamente confessare che sono poco conformi ai sommi principi della scien-

za, quale ora è formulata negli ultimi suoi postulati, specialmente dai giuristi della Germania, che a fondo studiarono le leggi nostre romane e statutarie. L'indole casistica, minuziosa, poco filosofica, non metodica, e non sempre conforme alla logica giuridica e ragion civile, sono i capitali loro difetti. Tuttavia credo si possa loro applicare la vecchia sentenza: — *Vitis sine nemo nascitur, optimus ille est — qui minimis urgetur.* — E la legislazione che ci regge è essa migliore? e se anche migliore, potremo noi mantenerla intatta fino alla revisione dei codici italiani? Mi permetto di rispondere no a tutti e due i quesiti.

Non senza una tal quale meraviglia sento ora da alcuni decantare la bontà delle imperiali regie leggi austriache. Ma per essere giusti, è duopo di distinguere, e distinguere bene. Alcune indubbiamente sono improntate di un carattere di assoluta bontà, e sono bene formulate: ma nel loro complesso esse sono una mala pianta, che non era pel nostro sole.

Il Codice civile, lavoro di quasi un secolo, sintesi di alcuni principii di universale giustizia, che erano sparsi nella gran mole della Romana Legislazione, con alcune modificazioni richieste dai bisogni dell'epoca in cui fu compilato, il Codice civile ha indubbiamente dei pregi; esso si presta agli studii scientifici, ai progressi della ragion civile.

Ma detto questo, è detto tutto.

E chi ormai non ne conosce i pur gravi difetti; difetti di compilazione e di finizione, di materia e di forma; difetti che nella pratica furono fonte di tanti danni, di tante incertezze? Ma questo stesso palladio delle leggi austriache che tenne in vigore il diritto feudale, che lascia sussistere i fideicommissi, che ammette le sostituzioni fideicommissarie; che obbliga il legittimario a ricevere in denaro la sua quota, nel mentre che distrusse la patria podestà, e con essa la famiglia; che ammette le ragioni degli scomparsi se anche avessero gli anni di Matusalemme, che permette che una stessa persona sia tenuta per morta in diversi momenti; che consente sempre l'azione di paternità, e poi nega al figlio naturale quasi ogni diritto; che sanciva le odiose restrizioni per causa di religione, ecc. ecc., stracciato poi ad ogni parte con Notificazioni, Decisioni, Patenti, non ha egli questo Codice urgente bisogno di immagiarsi?

E limitandoci a ciò, noi sorpassiamo il difetto cardinale di aver preso per base il diritto soggettivo, invece che gli istituti giuridici, di aver confuso il diritto reale coll'assoluto, di aver posto l'eredità tra i diritti reali, di aver trattato di questo instituto prima di quello delle obbligazioni, mentre una eredità potrebbe essere composta di queste soltanto; di aver assurdamente immaginate due proprietà sulla stessa cosa; di voler dovunque titolo e

modo di acquisto, di aver confuso le persone giuridiche colle società, di avere spropositato definendo, e definendo senza necessità; ma non possiamo sorpassare al fatto che esso non corrisponde più ai bisogni dell'epoca; che la proprietà letteraria, artistica, le grandi società richiedono nuove disposizioni; e già in Austria stessa da molto tempo è sentito il bisogno di una revisione, e crediamo gli studii anche già avanzati; revisione che non potrà di molto ritardare dopo le acerbe critiche che gli vanno movendo i dotti tedeschi.

Sono 50 anni che lo abbiamo tra noi, ed ancora la giurisprudenza non ha detto l'ultima sua parola su alcuni argomenti di pratica costante, giacchè sono appunto alcune questioni che ad ogni pie' sospinto tornano a galla, che sempre sono diversamente decise.

E poi abbiamo noi tutto il Codice in vigore? No, siamo anche col Codice austriaco nel provvisorio; perchè esso suppone delle condizioni che quel Governo non si curò mai di procuraciene. — Cercate la sicurezza della proprietà immobiliare nelle Province venete coll'attuale legislazione, e rispondetemi se vi basta l'animo!

E questo è il meglio che noi abbiamo.

Il Codice penale quanto scientifico, sistematico, e nella sua parte generale veramente rispondente ai canoni di giurisprudenza, altrettanto nella punizione dei diversi reati è sproporzionato; e mentre aggrava enormemente le azioni lessive i diritti dello Stato, altrettanto è poco tenero della tranquillità domestica, e della proprietà dei privati.

Non crederò che si compianga la legge cambiaria, che si presta a più turpi affari, che è il noexum redivivo degli antichi patrizi romani; come non crederò che si deplori la perdita del nuovo Codice di commercio, il quale se fu un progresso per i tedeschi che ne erano senza, non soddisfa certo ai bisogni attuali, e non risponde alle consuetudini del nostro commercio: del resto è da poco che fu attuato; la maggioranza non lo conosce nemmeno; per cui tornare al vecchio (cui si informa l'italiano) non sarà di molto incomodo.

Non ragiono delle Procedure le quali hanno rinnovata la confusione delle lingue nelle aule dei nostri giudici: procedure di cui veniva sempre domandata, sempre promessa e mai attuata una riforma qualunque.

In conclusione non abbiamo grandi cose a perdere, se anche perdiamo le imp. reg. leggi, e per me non ne vado dolente di certo.

Tuttavia, ogni mutamento nella legislazione porta sempre degli inconvenienti, delle alterazioni: molti interessi vengono spostati, molte aspettative deluse: e perciò prudenza vuole di non farlo, quando altrimenti s'avesse l'aire.

Ma è questo possibile? Tutti confessano che no: ed i nostri avversari stessi ci cantano in coro che è urgente la pubblicazione di quei titoli del Codice che determinano la capacità

giuridica, che regolano lo stato civile, ed il matrimonio, nonché alcune obbligazioni, come il mutuo, ad esempio; che è urgente la pubblicazione del Codice e della Procedura penale; che è urgente l'attuazione del libro del Codice di Commercio che tratta degli affari di cambio, di quella parte che dispone degli affari marittimi; che è urgente la pubblicazione delle leggi sulla proprietà letteraria, sull'espropriazione, e che so io quante urgenze vengono stabilite.

Ma tutte queste leggi sono rami di uno stesso albero: ciascheduna di essa trova nell'intiera legislazione il suo complemento, la sua rispondenza, spesso la sua ragione di esistere: da sole sarebbero impossibili, molte volte assurde.

Tornerebbe perciò necessario accompagnarle con un nugolo di leggi provvisorie, le quali elaborate da chi non conosce bene ambidue le legislazioni, e tutte le condizioni locali, ci condurrebbero veramente, indubbiamente, in un deplorabile disordine e confusione.

E ne abbiamo già una prova lampante nei due decreti luogotenenziali sulla sospensione dei termini giuridici, e sulla maggior età.

E come usciremo noi da quel labirinto? Forse colla prossima attuazione delle leggi italiane rivedute?

Non mai: perchè questa revisione è impossibile in breve tempo e non sarebbe né desiderabile né consigliabile, finchè la pratica non s'è pronunciata, e fino a che gli studii non si siano intieramente riformati in Italia; finchè i futuri legislatori, dimenticata la comoda via di attingere alla facile legislazione francese, non si abbiano ritemprati collo studio profondo delle patrie leggi. — E qui, con orgoglio lo dico, che se per la forma logica e filosofica del pensiero, sarà bene di studiare, e di apprendere dai tedeschi; per la materia dobbiamo ricorrere alle nostre leggi antiche, alle romane, ed agli statuti (da cui potremo trarre anche un linguaggio meno barbaro), nonchè ai grandi giureconsulti che illustrarono ogni epoca della nostra storia; ciò che fecero appunto quegli illustri tedeschi che dal più al meno ci danno con grande apparato quello che trassero rovistando i nostri archivi, e spogliando, senza citarli, i nostri sommi pensatori.

Quando ci ricorderemo, e vorremo cercare in casa nostra, troveremo certo di far bene; chè in nessuna epoca ha fatto difetto il senso legislativo italiano; per due volte abbiamo dato le leggi al mondo, e non dubito che saremo per darle la terza, giacchè l'Europa tutta ha bisogno di riformarsi. Ma per far questo è necessario di riprendere la tradizione scientifica, riprendere gli studii; né questi sono brevi, non bastano pochi giri di luna per avere un vasto e nuovo patrimonio di cognizioni; torna invece necessario il lavoro di una generazione. Ed a nessuna generazione si addice compito così gene-

oso meglio che alla presente, la quale posate le armi dopo l'epopea del nostro risorgimento, saprà, lo spero, collo stesso ardore, colla stessa costanza e grandezza di cuore e di mente, porsi a far fiorire le arti della pace.

Una revisione fatta altrimenti, non sarebbe che la stessa minestra diversamente imbottita.

In qual modo alunque usciremo dal provvisorio, o meglio dal caos in cui alcuni cogli *adeguati temperamenti ed a grado grado* ci vorrebbero condurre?... Coll'accettare fra uno, due anni quella stessa legislazione che oggi rifiutiamo, coll'accettarla ed invocarla come un sommo bene per uscire dall'imbroglio, e per riparare ai danni in cui necessariamente ci getteranno le mezze misure.

E non è forse meglio che la facciamo oggi, tutta d'un tratto; tronchiamo le fila a questo passato, e siamo tutti uguali.

Certo che degli inconvenienti vi avranno, ma passata la grossa burasca godremo in breve la tranquillità e benediremo il giorno in cui furono troncati gli indagi. Quanto beneficio non è quello di avere una legislazione armónica, un tutto complesso: e se il nuovo corpo del diritto italiano ha dei difetti, ha almeno il pregio dell'unità. Facciamo un ultimo riflesso, e poi ci congediamo, domandando scusa ai nostri due lettori. Le nuove leggi italiane non sono nel loro tutto in vigore che dal 1 Gennaio 1866: le stesse ragioni che abbiamo noi ora di respingerle avrebbero avuto tutte le altre parti di cui si compone il Regno: eppure esse le desiderarono ardenteamente. Non si confonda l'operazione fatta in Lombardia coll'altale, allora non si tratta va come ora di dare a pochi Veneti, le leggi di una grande nazione.

P. L. a.

I telegrammi di ieri ci parlano in linguaggio contigianese, delle simpatie che il generale Menabrea seppe acquistarsi a Vienna, e soggiungono essere probabile che egli avrà l'incarico di rappresentare l'Italia a quella Corte; mentre quale ambasciatore d'Austria a Firenze vorrebbe il generale Wimpfen.

Dopo quanto è avvenuto in questi due mesi, urge che la pace sia segnata al più presto, e noi non possiamo se non rallegrarci perché le doti personali del Menabrea abbiano contribuito a piegare in alcuni punti l'ostinazione proverbiale dei Consiglieri dell'imperatore Francesco Giuseppe. Però, ammesso il ristabilimento delle relazioni diplomatiche tra il nostro Stato e il Governo austriaco che aveva spinto sino al ridicolo il suo rifiuto di riconoscere l'Italia, non possiamo credere pur troppo a quell'etica pacificazione che, oltre le ragioni statuali, fa se contenga il soddisfacimento dei voti di due Popoli. Se la vittoria avesse condotto il nostro esercito più vicino ai naturali confini d'Italia, la pace che si andrà oggi a segnare, avrebbe potuto preparare relazioni di buon vicinato giovevoli alla vera prosperità dei due paesi. Ma sino a che il diritto della Nazione non sia stato soddisfatto appieno, si avranno tiepidezza e timori di guerre forse non lontane; cioè quando sorga propizia occasione di riparare agli errori che produssero Custoza e Lissa. L'Austria, se gli uomini che la governano comprendessero rettamente gli interessi dei loro popoli e della dinastia, dovrebbero, dimesso oggi l'orgoglio, riconoscere nell'Italia una potenza i cui progressi territoriali non poco potrebbero giovare a dare all'Impero d'Austria più ampia facilità di compiere la sua missione incivilitrice in Oriente. La questione orientale, che ormai tende a occupare di se un'altra volta la Diplomazia, forse entrerà nei calcoli dei diplomatici i quali stanno adesso per stipulare a Vienna un trattato che, senza ciò, lascierebbe l'opera troppo incompleta.

Nostra corrispondenza.

Firenze, 10 settembre

La sera del 14 il barone di Werther dovrebbe essere arrivato a Vienna per prestare i suoi speciali buoni uffici nell'accomodamento della divergenza che esiste fra noi e l'Austria circa alle quote del debito pubblico che l'Italia deve assumersi andando al possesso del territorio Veneto.

Si dice che le istruzioni del sig. di Werther sieno di arrivare sino alle minacce di sospendere lo sgambetto della Boemia per parte delle truppe prussiane, se l'Austria tergesi ancora sul mantenimento degli obblighi da essa assunti verso l'Italia.

Non entro nella questione speciale, perché argomento che vuol essere trattato a fondo. Gli elementi della questione sono stati resi di pubblica ragione, sebbene tutti i giornali da me visti sinora sieno caduti in qualche inesattezza.

Era stata annunciata una conferenza per il 14 fra il plenipotenziario italiano e quello austriaco, ma venne deferita, perché non si erano riuniti per anco elementi sufficienti di accordo.

Il commendatore Trombetta, auditore generale di marina, è a Firenze reduce da Ancona, dove ha lavorato alla istruzione del processo contro l'ammiraglio Persano per la sua condotta nella giornata di Lissa.

A compiere l'istruttoria manca l'interrogatorio dell'imputato. Pare che l'istruttore sia perioso nel prendere una decisione circa allo invitare l'ammiraglio Persano a presentargli in Firenze. Al pubblico poco importa, ad esuberanza di riguardi, il commendatore Trombetta si rechi alla villa della Regina ad assumere l'ammiraglio che riposa colà sui suoi allori; purché si faccia presto e bene.

Parmi di avervi già annunciato che l'ammiraglio Persano cercava di stampare un suo opuscolo sulla giornata di Lissa. Io ero sorpreso che non avesse trovato subito un editore; quando son venuto a conoscere l'ostacolo che si frapponeva al desiderio dell'ammiraglio. Era naturale il supporre che il conte Persano sentisse altamente il bisogno di giustificarsi dalle innumerevoli accuse che gli son fatte, per quanto a lui deggiano parer infondate. Sta bene che coscienza forse lo assicuri sotto l'osbergo del sentirsi pure; ma un uomo, posto in situazione eminentemente su cui gravati un'immensa responsabilità, non può rispondere ad accuse anche insistenti con un disprezzante silenzio. Se in altri la difesa è un diritto, per un tal uomo la giustificazione è un dovere.

Gli uomini pubblici possono non curarsi del cicalio della stampa e pissarvi sopra; ma oggi è l'intera Nazione che chiede conto a Persano del proprio danno, del proprio sangue, del proprio onore. Persano deve comprendere, se ha i sentimenti del soldato e del patriota, la necessità non soltanto di essere, ma anche di parere innocente. Non si stia impunemente la pubblica opinione. Or bene; chi non avrebbe creduto che a Persano sarebbe parso poco qualunque sacrificio per ottenere di illuminare cosesta pubblica opinione, che fu detta a buon diritto il quarto potere dello Stato? Eppure, nella pubblicazione del suo opuscolo pare ch'egli si prefiggesse in via principale non altro scopo che il lucro. Egli ha avuto il coraggio di chiedere ad un editore qual prezzo gli avrebbe esborso per il suo manoscritto!

Notate che, a quanto si intende sapere, l'apologia del Persano scritta da lui medesimo, sarebbe una poverissima cosa. Una seconda edizione ampliata della relazione che, sulle battaglie di Lissa, ha mandata al ministero e che questo non volle pubblicare perché gli parve piuttosto che una relazione di un comandante in capo, un atto di accusa contro il ministro della marina e contro gli ufficiali dipendenti dall'ammiraglio.

Credo di sapere che l'opuscolo si pubblicherà senza compensi né da una parte né dall'altra, a rischio e pericolo dell'editore, il quale, non ha dubbio, coprirà almeno le spese col ricavato di una scrittura che farà scandalo.

La *Gazzetta di Firenze* crede di poter annunciare che il commendatore Nigra verrà richiamato da Parigi, ove sarebbe inviato il generale Lamarmora.

Finora non sono note le cause di una minore soddisfazione nei servizi del giovine diplomatico presso la Corte delle Tuilleries.

Quello di Parigi, è un posto che il commendatore Nigra copre da parecchi anni. Egli gode la stima e la fiducia di Napoleone III e di tutta la famiglia imperiale. Sotto questo aspetto non si potrebbe prendere un provvedimento più improvviso di questo,

senza parlare della sconvenienza di allontanare il generale Lamarmora, mentre ha da giustificare la sua condotta diplomatica o politica dinanzi al Parlamento.

ITALIA

Firenze. La Gazzetta ufficiale del 15 dà l'elenco nominativo delle perdite subite dai volontari italiani dal 25 giugno al 21 luglio 1866. Tra gli ufficiali si contano 14 morti, 38 feriti e 14 prigionieri di guerra.

In totale si verificò la perdita di 63 ufficiali. Nella bassa forza, si ebbero le perdite seguenti: morti 210, feriti 966, prigionieri 837, mancanti 473. In totale 2486.

Totale generale, uomini 2549.

Milano. Il Generale Garibaldi con consiglio speciale da Brescia giungeva ieri ufficialmente a Milano. Egli s'interrattenne per oltre due ore nell'interno della stazione, e partì per Parma.

*Alcuno del suo seguito avrebbe fatto credere che esso fosse determinato a restituirsì a Caprera; il generale però, con quanti lo avvicinarono, non disse parola, da cui si possa indurre tale essere realmente la sua intenzione. Così il *Sole del 16*.*

ESTERO

Prussia. Aspettasi che la Camera alta faccia qualche difficoltà per adottare la legge elettorale per grande Parlamento, come fu votata dalla Camera dei deputati, con tutta la libertà di tribuna; ma i Signori non resisteranno dal momento che il Governo adotterà la legge come fu votata.

Spagna. Il 15 corrente doveva essere aperta alla circolazione la parte della ferrovia che traversa le gole di Siera-Morena: così si potrà andare in ferrovia senza interruzione alcuna da Cadice a Pietroburgo. Fra pochi mesi Lisbona sarà unita a Madrid per la linea di Badajoz.

Grecia. Nel discorso del re di Grecia ai rappresentanti delle Potenze protettive troviamo queste parole: «La Turchia, violando i trattati, obbliga i cristiani a sollevarsi. Per parte mia non posso vietare a' miei sudditi di accorrere in soccorso dei loro fratelli; ma ne avessi pure il potere, non dimenticherò mai che non sono soltanto sovrano di Grecia, ma altresì re degli Elleni».

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

CONGREGAZIONE PROVINCIALE

Cont. della seduta del 28 agosto.

— Udine Comune: ammessa la pensione di anni fior. 140 a favore di Giov. Batta Del Zan Capoquartiere, giusta la deliberazione 18 maggio p. p. del Consiglio:

— Pordenone: ammesso il pagamento di fior. 4125 a favore di Pietro Micheluzzi per una barriera da esso costruita d'ordine di quel Commissario nel Campo degli esercizi militari alla Comina presso Roveredo.

— Ampezzo, Forni di sotto e Sauris: ammesso il pagamento di alcune guardie comunali, assunte in via provvisoria dopo cessato il Governo austriaco, ritenuto che abbiano a licenziarsi all'atto della istituzione della Guardia Nazionale.

— L'Esattore delle Comuni di Saini, Brugnera e Caneva: cadde in debito verso il ricevitore provinciale di fior. 10533.93 per la II. rata prediale di quest'anno, e per la adizionale territoriale del giugno p. p. La cauzione prestata da quell'Esattore ascende all'importo di fior. 13340 e gli immobili ipotecati vennero colpiti cogli atti fiscali dal ricevitore provinciale nella suindicata somma di debito.

Richiesta di parere, la Congregazione indicò all'onorevole Commissario del Re provvedimenti che riteneva più opportuni, onde nell'occasione della rate di agosto, pur lasciando libera mano all'Esattore, non rimanessero esposti tanto il R. Erario, quanto i Comuni.

— Danni di guerra: dietro richiesta del Commissario del Re si suggeriscono le modalità per rilievo e stima dei danni causati recentemente ai privati dagli eserciti.

— Ufficio Pubbliche costruzioni: si aderisce alla proposta del ff. di reg. ing. in capo di gratificare con fior. 100 l'alonno gratuito sign. Cassetta per copiatura di atti durante 6 anni nell'ufficio medesimo.

— Bari, Chiesa parrocchiale: autorizzate lo pratico d'asta sul dato di fior. 6722.70, salvo l'approvazione tutoria, in vista della necessità od urgenza di dar corso al progetto riato ed ampliamento, e di essersi esaurite tutte le pratiche di legge per istabilire la competenza passiva del Comune.

— Udine Casi esposti: approvato contratto di compravendita in concorso del minorenne Daniele Missauda.

— Udine Comune: accordati a prestito alcuni mobili della Provincia per addobbare il palazzo Belgrado nella fausta occasione dell'arrivo in Udine di S. M. il Re.

— Appalti i consuntivi 1863 della Casa delle Convertite in Udine, del Comune di Latisana, dei Comuni del Distretto di Sacile, dello Comuni assistiti dal Distretto di S. Vito, ed il consuntivo 1864 del consorzio Rojale di Udine.

— S. Vito: ordinato sopralluogo per definire la questione susseguente fra Paolo Bonisoli ed il comune in causa della costruzione di un acquedotto.

— Udine Comune: accordato termine a tutto 5 dicembre 1866 per restituire la somma di fior. 24.000 sovvenutagli dalla Provincia colle Ordinanze 8 febbrajo, 8 marzo ed 11 maggio p. p.

— Alla Direzione del Giornale di Udine. Si prega codesta Redazione ad inserire nel di lei accreditato Giornale, l'unità Indirizzo di questo Municipio a S. E. il Commissario del Re per la Provincia di Udine, e la relativa risposta, che, tanto soddisfacente ed onorifica per questo Paese, il Municipio si fa obbligo di pubblicare.

Dal Municipio di Latisana

*La Giunta - G. Piloso - A. Milanesi
I Deputati - Donati - Fontanini - Pasussatti*

*A Sua Ecc. il Commendatore Quintino Sella
Commissario del Re nella Provincia del Friuli.*

Il nostro voto è compiuto.

Dopo un lungo passato di pene e di sacrifici; dopo quel grave pando dell'aborrita straniera dominazione, che obbligandoci a tener compresse le più nobili, le più sante aspirazioni di un cuore italiano, non valse però a struggerle o menomarle giammai: finalmente è giunta quell'epoca avventurosa, che, con tanto onore e gloria per il Re e per la Nazione italiana, portò la nostra liberazione; quell'epoca avventurata che ci fece porgere il passo sul più lieto avvenire.

Ed arra la più rassicurante di quell'era novella di gioja, di ordine, di felicità, che con si splendidi auspicii si è iniziata, fu per noi il vedervi designato alla direzione di questa nostra Provincia, la quale non può, nella considerazione degli alti pregi dell'E. V., che rafforzare maggiormente la convinzione ed assennatezza, che vige in tutte le determinazioni del Re Vittorio Emanuele, e che del benessere delle nazioni.

Nell'atto quindi che quali interpreti del sentire del nostro paese e quali membri di questo Municipio, vi assoggettiamo le assicurazioni della nostra più figlia obbedienza, ed attiva e vigorosa cooperazione, vogliate degnarvi di accettare insieme quelle della nostra sincera soddisfazione ed i più umili omaggi.

Viva il Re, Viva l'Italia!

*Dal Municipio di Latisana li 6 Agosto 1866.
La Giunta - A. dott. Milanesi - G. Peloso
I Deputati - A. Donati - D. Parussatti - P. Fontanini - A. Morossi Segretario.*

N. 33

*Alla Rappresentanza Municipale di Latisana
Udine li 8 Agosto 1866*

Mi riuscirono oltre modo graditi i sentimenti di devozione al Re Vittorio Emanuele ed al Suo Governo, indirizzatimi col foglio 6 corrente N. 228.

Ne rendo quindi grazie a codesto Onorevole Municipio, ed al paese che cotanto si distingue per patriottismo.

Il Commissario del Re

Q. Sella.

È da provvedere ad alcuni volontari garibaldini, emigrati di Trieste e dell'Istria, i quali non possono tornare alle loro case ed ora si trovano in Udine. E un dovere nostro tanto di sovvenirli nei loro immediati bisogni, finché possono almeno avere al congedo definitivo il promesso soldo di sei mesi, quanto di cercare ad essi una qualche occupazione.

Presso alla Redazione del Giornale di Udine si trovano le informazioni risguardanti quattro di questi bravi giovani, i quali non hanno la compiacenza di vedere libera la loro patria e fecero certo un maggiore sforzo di patriottismo dei nostri, appunto per l'incertezza

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

Prezzi correnti delle granaglie sulla piazza di Udine

15 settembre.

Prezzi correnti:

Frumento venduto dalle al. 10.26 ad al. 17.	11.80	12.50
Granoturco vecchio detto nuovo	9.13	10.30
Segali	9.—	9.50
Avena	9.—	10.50
Ravizzone	17.—	18.—
Lupini	4.—	4.50

N. 44131.

EDITTO

p. 4

La R. Pretura in Cividale rende noto alla assente d'ignota dimora Giovanna su Bortolo Banchigh che in suo confronto e dell' Giovanni, Mattia e Valentine su Mattia Banchigh da Antonio su Mattia Banchigh prodotta petizione nei punti di formazione d'asse della facoltà del su Bortolo q.m. Gregorio Banchigh di divisione: suddivisione d'assegno e di rilascio con facoltà d'intestazione censoria e che a suddetta petizione venne fissato il giorno 19 novembre p. v. ore 9 ant. e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli venne deputato a suo rischio e pericolo in Curatore quest'Avvocato D.r Giovanni Portis.

Si eccita pertanto essa assente d'ignota dimora o a presentarsi in tempo personalmente, od a fornire delle necessarie istruzioni per l'eventuale difesa il destinatogli Curatore ovvero ad indicare essa stessa un patrocinatore, e in somma di fare tutto ciò che crederà più conveniente per il suo interesse, in caso diverso dovrà ascrivere a se medesima le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affoga in questo Albo Pretoreo e nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Il Pretore.

ARMELLINI.

Dalla R. Pretura, Cividale 28 agosto 1866.

S. SGORARO.

N. 7906

EDITTO

p. 4

La R. Pretura in Cividale rende noto che sopra istanza 13 Aprile 1866 N. 4558 e di relazione al protocollo 4 Giugno pp. a questo numero di Antonio q.m. Bortolo e Teresa Cecevaro coniugi Massera e consorti contro l'eredità giacente del su Giovanni Nogaro di Altana rappresentata dal curatore Avvocato Comelli ha d'Ufficio redenziato i giorni 3, 10 e 24 Novembre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali di sua residenza del triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà in calce descritte ed alle seguenti:

Condizioni

1. Nessuno sarà ammesso ad offrire se prima non depositerà a mani della Commissione tenente l'asta il decimo del valore che nella stima giudiziale 13 Aprile 1865 N. 5198 viene attribuito al bene stabile per cui offrirà, il quale deposito adunque sarà di fior. 28.98 rispetto alla casa N. ad a e di fior. 1.88 rispetto al zero ad b.

2. L'acquistore dello zerbo ad b oltre al prezzo di delibera, da pagarsi e depositarsi come in appresso, sarà e s'intenderà assuntore e responsabile anche del livello infisso su di esso zerbo a favore della Frazione di Altana.

3. Ai due primi esperimenti d'asta non avrà luogo delibera, a prezzo inferiore di detta stima ossia di fior. 289.80 rispetto casa ad a e di fior. 18.83 rispetto al zerbo ad b, ed al terzo avrà luogo la delibera a qualunque prezzo, purché valga al pagamento di tutti i creditori prenotati sul fondo da deliberarsi.

Il prezzo intero della delibera dovrà depositarsi in seno di codesta R. Pretura entro 15 giorni venti decorribili dall'intimazione al deliberatario del decreto approvante la delibera; nel caso di difetto sarà questa irrimessibilmente nulla, il deliberatario perderà il deposito fatto come al N. 1; e questo deposito avrà la sorte della somma ricavabile nella nuova sua asta od alienazione.

5. A chi risulterà minore offerente verrà restituito al momento il deposito; il deliberatario poi potrà levare il proprio allora soltanto, e dopo che avrà depositato intero il prezzo come al N. 4;

6. Ogni fondo s'intenderà venduto nello stato in cui sarà per trovarsi quando il deliberatario otterrà la immissione giudiziale nel relativo possesso.

7. Qualunque fossero l'evidenze, gli esecutanti non saranno tenuti ad alcuna responsabilità o garanzia verso chi risulterà deliberatario.

Descrizione dei beni stabili da astarsi siti nel Comune censuario di S. Leonardo in pertinenza di Altana.

a Casa colonica con aderente sedime avento in Mappa il N. 1703 della superficie di circa pert. 0.10, colla cens. rendita di Lire 6.84 ed alla quale nella stima giudiziale 13 Aprile 1865 N. 5198 è stato attribuito il valore di fior. 289.80.

b Zerbo avente in Mappa il N. 3474 lett. a b della superficie di Cens. P. 4.14 colla Cens. Rend. di L. 26 ed al quale nella stima giudiziale 13 Aprile 1865 N. 5198, e dopo detratto il valore capitale del livello perpetuo infisso su di esso a credito della Frazione di Altana, fu attribuito il valore netto di fior. 18.83.

Il presente si affoga in questo Albo Pretoreo e nei luoghi soliti e nel Giornale di Udine.

Il Pretore
ARNELLINI
Dalla R. Pretura Cividale 4 Settembre 1866

N. 6662

p. 2

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza a questo numero di Luigi Simonetti su Giacomo di Moggio e Pellegrini Giovanni di Pietro di Osoppo assente rappresentato dal Curatore Avv. Tullio di Codroipo, avrà luogo nei locali d'ufficio di questa R. Pretura nei giorni 29 ottobre, 12 e 19 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. il triplice esperimento d'asta per la vendita delle realtà sottodescritte alle seguenti:

Condizioni

1. La vendita seguirà in sei lotti separati, come sotto descritti, sul dato della stima.

2. Nei primi due esperimenti gli immobili in vendita non verranno deliberati che a prezzo maggiore od eguale alla stima e nel terzo anche a prezzo inferiore, purché bastante a coprire l'interesse dei creditori iscritti fino all'importo della stima.

3. Ogni concorrente all'asta, ad eccezione dell'esecutante, dovrà a cauzione nell'offerta deposito il 10 per 100 del valore del lotto cui intende aspirare, in effettivo argento, ad ora a tariffa.

4. La delibera seguirà senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

5. Entro 14 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario completare mediante giudiziale deposito il prezzo offerto in effettivo argento, ad ora a tariffa.

6. L'esecutante, se deliberatario, resta esonerato anco dal pagamento del prezzo di delibera, fino alla concorrenza del suo avere, e quindi tenuto al versamento dell'eventuale eccedenza soltanto entro 14 giorni dalla liquidazione del proprio credito.

7. Mancando il deliberatario al pagamento del prezzo, di cui l'art. 5, perderà il fatto deposito e sarà facoltativo all'esecutante di astringerlo al pagamento dell'intero prezzo di delibera, che di eseguire una nuova subasta a di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento, a qualunque prezzo.

Stabili da subastarsi

In Comune Cens. di Osoppo ed in quella Mappa descritti come segue:

Lotto N. 453 Arat. Arb. Vit. detto Pustotta di Gleria di Cens. Pert. 2.56 Rendita L. 2.13, stimato fior. 113.81

Lotto II. N. 455 Arat. Arb. Vitato detto Pustotta di Gleria di Cens. Pert.

3.75 Rendita L. 3.14, stimato 187.50

Lotto III. N. 500. 508. Prato detto Sotto il Colle di S. Rocco di Cens. Pert.

1.40 Rend. L. 0.90 restins. di Cens. Pert. 2.13, Rend. L. 1.35, stimato 60.86

Lotto IV. N. 2071. Prato detto Parti del Molino di Cens. Pert. 1.85 Rend.

L. 57 stimato 28.00

Lotto V. N. 1670. Prato detto Parti Piacolo di Cens. Pert. 1.95 Rendita L. 1.75, stimato 40.00

Lotto VI. N. 2819. Arat. Arb. Vit. detto Comunali di Cens. Pert. 1.59 Rendita L. 2.73, stimato 90.86

Il presente si affoga all'Albo Pretoreo,

sulla pubblica piazza di Gemona ed in quella di Osoppo e s'inserisca per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Il Pretore
sir. MATTIUSI

Dalla R. Pretura Gemona 31 agosto 1866

sir. SPORENI CANCELLISTA

N. 7102.

p. 3

EDITTO

La Regia Pretura in Portogruaro rende noto che nei giorni 18, 25 e 31 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane verranno tenuti nella sua residenza da una Commissione tra esperimenti d'Asta per la vendita dello stabile in calce al presente descritto ed esecutato ad istanza di Angelo Gajarin in confronto di Clemente q. Giuseppe Venturini, e ciò alle seguenti

Condizioni

1. Lo stabile sarà venduto in un solo lotto per il prezzo non minore della stima nel primo e nel secondo incanto, e nel terzo esperimento deliberato a qualunque prezzo, salvo il disposto dei combinati § 440 442 Giud. Reg.

2. Ogni deliberatario meno l'esecutante dovrà a garanzia dell'Asta depositare il decimo del prezzo, offerto.

3. Il rimanente del prezzo, ed ove si rendesse deliberatario l'esecutante l'intero prezzo, rimarrà presso il deliberatario per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria. — Frattanto dovrà corrispondere l'interesse in ragione del 5 per 100 calcolabile dal giorno della delibera che dovrà essere depositato giudizialmente di sei in sei mesi, in monete d'oro od argento esclusa la carta monetata.

4. Il deliberatario conseguirà il possesso degli immobili col giorno della delibera, salvi i conguagli con chi di ragione, per frutti maturati dell'anno agrario in corso e da questo momento staranno a di lui carico le imposte prediali.

5. Non potrà ottenersi la definitiva aggiudicazione se non saranno soddisfatti dal deliberatario gli obblighi da esso assunti, e mancando a questi, ne seguirà il reincanto a di lui danno e spese.

Descrizione dello Stabile da subastarsi
In Mappa di Annone Frazione di Gai di Saccò n. 1481, lettera B. — Pert. Cens. 8. 72 Rend. lire 36.10.

Il presente si pubblicherà mediante affissione all'Albo Pretoreo e nei soliti luoghi di questa città ed in Annone, e mediante triplice inserzione nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana in Portogruaro 23 agosto 1866.

Il Pretore

MORIZIO.

N. 7026

p. 3

EDITTO

La Regia Pretura in Portogruaro rende noto che, dietro requisitoria della Regia Pretura in Latisana, verrà tenuto nel giorno 20 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. nella propria residenza un esperimento d'Asta per la vendita degli immobili descritti in calce del presente, esecutati ad istanza di Camillo Salmasi Valentini contro Merossi Carlotta vedova Ducati alle seguenti

Condizioni

1. I beni saranno venduti a qualunque prezzo.

2. Ogni offerente deporrà un decimo dell'importo di stima.

3. Il deliberatario entro 14 giorni deporrà in cassa della R. Pretura di Portogruaro il prezzo di delibera computando a disfaco l'importo indicato all'Art. 2, sotto lecomminatorie portate dal § 438 del Giudiziario Regolamento.

4. Gli immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano senza alcuna garanzia di proprietà e libertà.

5. Verificato il deposito ed adempiute tutte le condizioni d'asta sarà al deliberatario accordata l'aggiudicazione degli immobili e l'immissione in possesso.

6. Facendosi obbligato e deliberatario l'esecutante sarà dispensata dal previo deposito, e dall'altre finali fino all'importo del residuo suo credito di fio. 1234.84 per cento dell'interesse del 5 per cento dal 3 Agosto 1865 e delle spese esecutive che si propongano in fio. 75 salvo liquidazione o dal passaggio in giudicato della graduatoria.

7. Facendosi offerenti i creditori iscritti sig. Valentini D. Federico Ducati Andrianna conjugi saranno pure dispensati dal previo deposito e dall'altre finali fino all'importo del credito come sopra dell'esecutante e del proprio di f. 2303.87 per capitale residuo dal contratto 30 Aprile 1857, interessi del

5 per cento dal Agosto 1863 e fio. 10.00 di spese.

8. In caso di delibera come sopra per parte dell'esecutante o dei creditori iscritti conjugi Valentini sarà ad essi libero di chiedere tosto l'aggiudicazione ed immissione in possesso in quanto l'offerta non superi i loro crediti suospesi e dopo il deposito della maggior somma in quanto il prezzo di delibera fosse superiore ai detti loro crediti.

9. In caso di delibera per parte dei conjugi Valentini deve restar fissa l'ipoteca in favore dell'esecutante a garanzia del suo credito.

10. Tanto il deposito di stima, quanto quello del prezzo di delibera dovrà effettuarsi in moneta sonante, esclusa la carta monetata ed ogni altro surrogato quand'anche avesse corso forzoso.

Descrizione
degli immobili posti nel Comune di San Giorgio di Latisana ed in quella Mappa al N. 1226 casa colon. P. 1.40 R. C. L. 33.12
1201 51.12 255.60
1204 35.56 124.46

Pert. 88.17 Rend. L. 413.18

Stimato fio. 3955.00
Il presente si pubblicherà come di metodo.
Dalla R. Pretura in Portogruaro 19 Agosto 1866

Il Pretore
MORIZIO

N. 2338 p. 3

REGNO D'ITALIA

Provincia del Friuli Distr. di Sandiano

IL R. COMMISSARIATO DISTRETTUALE

AVVISO

Essere aperto a tutto il giorno 30 del mese di settembre p. v. il concorso a medico-chirurgo nel Comune indicato nella sottostante Tabella.

Tutti coloro quindi che credess